

## LA NUOVA POLITICA

# Cos'è la destra, cos'è la sinistra? Poca roba

Contro il pensiero debole grillino, trionfano i valori di riferimento che erodono voti al centro. Ecco cosa resta del passato

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ «Che cos'è la destra, che cos'è la sinistra», si chiedeva Giorgio Gaber nel 1994. Aveva provato a rispondergli quello stesso anno il filosofo Norberto Bobbio, intitolando proprio così, *Destra e sinistra*, un suo famoso saggio. Ma nel momento stesso in cui erano state definite, destra e sinistra si erano dissolte.

Come categorie politiche esistono in Europa da 230 anni, dai tempi della Rivoluzione Francese, quando quei nomi, Destra e Sinistra, indicavano una collocazione fisica all'interno delle diverse aree dell'Assemblea nazionale. Nel nostro Paese quei termini hanno una vita più lunga della stessa Italia unita: esistono da 170 anni, dal 1849, quando Destra storica e Sinistra storica erano le due componenti del Parlamento sabauda, poi divenuto italiano.

Quelle due appartenenze politiche nel Novecento hanno rappresentato l'atrio e il ventricolo, lo yin e lo yang, la suddivisione manichea nella visione del mondo, spartendosi coscienze, elettori, sistemi di potere. Ma, prima con la crisi delle ideologie e dei partiti di massa che le incarnavano, poi con la delegittimazione della classe politica, hanno perso consistenza e significato nonché presa sull'elettorato. Sono nati partiti trasversali alle ideologie, anti o post-ideologici, o versioni ammorbide, sfumate, di quegli schieramenti prima così polarizzati, come i raggruppamenti detti cen-

tro-destra e centro-sinistra.

### MUTAZIONE GENETICA

Ora tuttavia, con la nostalgia delle idee forti, con la consapevolezza che la Storia non è finita dopo il crollo del muro di Berlino (lo ha dovuto ammettere anche il politologo Francis Fukuyama nel suo recente saggio intitolato *Identità*, ed. Utet) e la constatazione che il secolo breve in realtà è stato molto più lungo di quanto non si pensasse, tornano in auge vecchi riferimenti politici e termini che ormai sembravano desueti vengono riabilitati nel loro significato.

In passato ad esempio la Destra, per potere arrivare al potere, ha dovuto depurarsi della propria identità, quasi smentire e rinnegare chi fosse, compiere svolte e scarti rispetto alla propria storia (vedi la svolta di Fiuggi), mostrarsi moderna, europea, democratica, "presentabile" agli occhi del mondo, dimenticando i propri simboli e le proprie parole d'ordine.

Questo processo di trasformazione genetica e di dismissione di un intero patrimonio di valori e di voti aveva raggiunto il suo apice con Fini che, rottamando la Destra, aveva rottamato anche se stesso.

Ora invece la Destra, sotto altro nome, sotto altre forme e sotto altri leader che pure non vengono da quella storia, va al potere fiera della propria identità, rivendicandola e facendone strumento per ottenere consensi. La Lega di Salvini si è affermata e cresce proprio perché ha sdoganato tutto

il lessico della vecchia destra, appropriandosi e ridando forza politica e simbolica a termini come Identità, Nazione, Confini, Patria, Ordine, Sicurezza, perfino Famiglia, Comunità, Religione, Dio, Tradizione. Anche il partito di Fratelli d'Italia ha imperniato il suo progetto politico su quei concetti di riferimento, avendo il coraggio di ridare grandezza visibile alla vecchia fiamma missina, che si era progressivamente rimpicciolita, con effetto matrioska, nei passaggi ad Alleanza Nazionale e alla prima versione del partito guidato dalla Meloni. È come se il serbatoio valoriale e simbolico dei Vinti ora diventasse Vincente. E sovranismo fosse solo un diverso modo spaziale per collocare la Destra: essa ora sta Sopra («sovranismo» deriva appunto dalla parola «sopra») o, meglio, in alto a destra...

### LA CADUTA DEL MURO

Un discorso per certi versi simile, anche se speculare, può farsi per la Sinistra, che vive un'agonia trentennale a partire dalla caduta del muro di Berlino nel 1989, costretta da allora a trasformarsi, cambiando di volta in volta pelle e nome - da Pci a Pds a Ds a Pd - e soprattutto a snaturarsi nella sostanza, almeno in una triplice direzione: prima imbarcando al proprio interno l'ala cristiano-democratica e dando vita a quella sintesi degna di un ircocervo chiamata catto-comunismo; poi provando ad aprirsi al capitale, al mercato e alle banche e spostandosi su tesi liberiste o neo-liber-

ste, come dimostra la parabola di Renzi; da ultimo (forse la deriva peggiore), chiudendosi nei salotti buoni e obbedendo al buonismo e al vangelo radical-chic, imperniando le proprie battaglie solo su migranti-gay-rom-femminismo-antifascismo, e passando, come ha scritto Marcello Veneziani, da Pc (Partito Comunista) a Pc (Politicamente Corretto). Ora però anche la Sinistra, o ciò che ne rimane, ha esigenza di recuperare la propria indole e di procedere come l'Angelus Novus di Benjamin, che avanza ma con gli occhi rivolti al passato.

In questa chiave può spiegarsi l'affermazione alle primarie Pd di Zingaretti, che ha fatto breccia negli elettori delusi e disillusi recuperando vecchi slogan e battaglie della sinistra comunista: le lotte a favore dei lavoratori e del proletariato (non a caso, la sua seconda uscita da segretario è stata all'interno di una fabbrica), l'idea di progresso e di ambiente (da cui la sua visita al cantiere Tav, che mette insieme crescita, occupazione ed ecologia col traffico trasferito dalla gomma alla rotaia), l'impegno a stare più vicino alle periferie, agli ultimi, ad assicurare loro maggiore giustizia sociale.

### ZINGARETTI

Certo, non mancano gli strascichi dell'andazzo politicamente corretto: Zingaretti era in prima fila alla marcia pro-immigrazione di Milano. Ma l'impressione è che il neosegretario Pd, per drenare consensi alla Destra, abbia più inten-

zione di parlare agli operai che ai partigiani, ai poveri anziché ai clandestini. Se non altro perché i primi sono in maggior numero dei secondi e votano tutti.

E la cosa ha un senso perché alla lunga sono proprio le Idee forti di Destra e Sinistra (a prescindere dalle ideologie che nel '900 hanno prodotto prima i totalitarismi e poi la stagione del terrorismo rosso e nero) a creare senso di appartenenza e di identificazione e voglia di partecipazione negli elettori. Essere conservatori

o progressisti resta ancora un'alternativa valida a livello di sentire dei popoli.

**I CINQUE STELLE**

In questo quadro diventa comprensibile anche il declino inarrestabile dei grillini: esso si spiega non solo con l'inconsistenza della loro classe dirigente e con la difficile coabitazione al governo con i leghisti, ma soprattutto con la debolezza e le contraddizioni del loro pantheon ideologico. A differenza di Destra e Sinistra,

di leghisti e Pd per semplificare, i 5 Stelle non attingono ai suddetti valori di riferimento, anzi li mescolano in maniera confusa, non sono radicati in una storia e faticano a proporre una visione di futuro. Mancano di Idee fondanti, hanno solo Temi contingenti (la Tav, la Tap, l'Ilva, le trivelle) sui quali peraltro cambiano spesso idea.

Il Pensiero destrorso o mancino trionfa così sul Pensiero debole grillino. E allo stesso tempo i due nuovi/vecchi blocchi erodono via via lo spazio del centro,

il mondo dei moderati o dei liberali. L'area forzista è ormai minoritaria nel centrodestra, così come diventa residuale nel Pd l'anima renziana.

Scompaiono il centrodestra e il centrosinistra come li abbiamo conosciuti nell'ultimo venticinquennio, a partire dalla Seconda Repubblica, e tornano la Destra e la Sinistra, con un processo di Rivoluzione Conservatrice da un lato e di Conservazione Progressista dall'altro. Che sia questo il bipolarismo del domani, in una sorta di ritorno al futuro?



**RIFERIMENTI CHIARI** La Destra e la Sinistra, come categorie politiche, esistono in Europa da oltre duecento anni, dai tempi della Rivoluzione Francese

